



Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI  
Polo museale regionale della Lombardia

# GROTTE DI CATULLO E MUSEO ARCHEOLOGICO SIRMIONE (BS)

## MANUTENZIONE STRAORDINARIA PIAZZALE ORTI MANARA

### A – RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

Polo Museale della Lombardia:

**Direttore: dott. Stefano L'Occaso**

**Responsabile unico del procedimento: arch. Maria Paola Borgarino**

**Il progettista: arch. Giulia Biazzi, arch. Valentina Zanolli**

**Il direttore dei lavori: arch. Stefania Bossi**

**con la collaborazione di**

**geom. Davide Tomasoni, arch. Giulia Biazzi, arch. Valentina Zanolli**

**data:**

**settembre 2018**





## Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI  
Polo museale regionale della Lombardia

### **PROGETTO DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL PIAZZALE ORTI MANARA, PRESSO LE GROTTE DI CATULLO A SIRMIONE**

#### ***Inquadramento del sito***

All'estremità della penisola di Sirmione, in eccezionale posizione panoramica, si conservano i resti della villa romana più ampia e meglio conservata dell'Italia settentrionale, nota da secoli come "Grotte di Catullo". Questa denominazione ha infatti origine alla fine del Quattrocento, quando le antiche strutture erano chiamate "grotte" per indicare i vani crollati e coperti dalla vegetazione entro i quali si poteva entrare come all'interno di cavità naturali. Il riferimento a Catullo si deve ai versi del poeta latino di origine veronese, morto nel 54 a.C., il quale nel carme XXXI celebrava Sirmione come gioiello tra tutte le isole e le penisole dei mari e dei laghi. L'appartenenza della villa al poeta rimane oggi del tutto ipotetica, nonostante la tradizione locale vi abbia da sempre associato il suo nome.

I primi scavi condotti nel sito con finalità scientifiche risalgono alla metà dell'Ottocento e furono condotti dal conte veronese Giovanni Girolamo Orti Manara e restano fondamentali per i rilievi e le informazioni sulle condizioni della villa a quel tempo. Solo a seguito dell'acquisizione pubblica dell'area, fra il 1947 e il 1949, furono eseguite ampie ricerche che portarono alla pubblicazione (1956) di una prima guida del complesso, correttamente interpretato come sontuosa villa romana.

Le indagini più recenti hanno permesso di precisare la cronologia della villa, costruita in età augustea (ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi I secolo d.C.) e abbandonata nel corso del III secolo d.C., confermando che la costruzione attualmente in luce fu realizzata con un progetto unitario che ne definì l'orientamento e la distribuzione spaziale, secondo precisi criteri di assialità e simmetria.

La villa che possiamo oggi visitare copre un'area complessiva di circa due ettari. Ha pianta di forma rettangolare (m 167x105) con due avancorpi sui lati brevi. Si sviluppa su tre piani, di cui l'inferiore realizzato attraverso ingenti sbancamenti del sottosuolo roccioso, sostenuti da possenti strutture di sostegno (sostruzioni) percorribili come veri e propri porticati, in parte a vista. Dall'area archeologica, la vista spazia sul lago e sulle sponde orientale e occidentale: nei giorni particolarmente limpidi si possono ammirare il promontorio di Manerba, la Rocca di Garda e il monte Brione di Riva del Garda.

Nel corso del 2017, il sito ha sfiorato i 285.000 visitatori, risultando tra i trenta Musei più visitati in Italia (cheché ne dicano il Sistan e le statistica da esso derivanti).

#### ***Stato di fatto dei luoghi e del contesto circostante***

L'intervento oggetto della presente relazione ha luogo in un'area demaniale, gestita dal Polo Museale della Lombardia, Istituto periferico del MiBACT, sottoposta a vincolo paesaggistico e a vincolo archeologico.

L'area è contesto di alta rilevanza storico-testimoniale, in ambiti della riconoscibilità di luoghi storici (Tav. 1).

L'area fatta oggetto di vincolo archeologico è quella della "villa signorile romana" foglio 2 mappale 172-173p.-176-179p.-23p.-240-242, come nella Tavola del Quadro conoscitivo.

Si tratta di area sottoposta a vincolo archeologico e paesaggistico. Si tratta di area con grado di sensibilità paesaggistica molto alta.

Nel Comune di Sirmione insistono tre vincoli (databili al 1955, 1987 e 1988), emanati in ottemperanza alla L. 1497/39 (oggi art. 136 lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei Beni culturali e del paesaggio"),



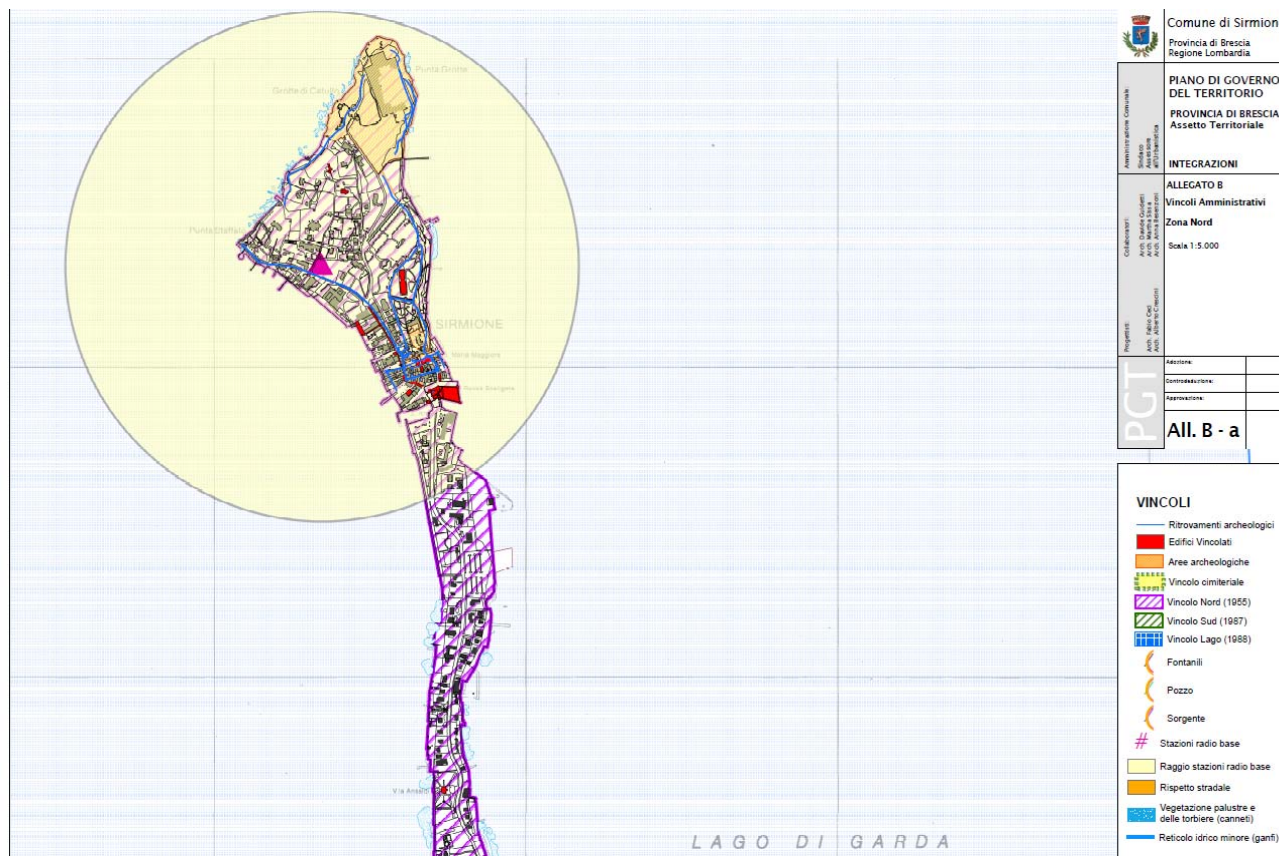


# Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI  
Polo museale regionale della Lombardia

finalizzati alla tutela paesaggistica delle tre aree in cui può essere idealmente suddiviso il territorio, dei quali si esplicita il primo:

1. **La penisola** (corrispondente al territorio posto a nord della ex SS n. 11).<sup>1</sup> Cronologicamente, si tratta della prima porzione vincolata, in quanto *“costituisce un quadro naturale di punti di belvedere dai quali si gode la magnifica visuale del lago di Garda e del monte Baldo”* ed è necessario *“impedire che il diffondersi di indiscriminate costruzioni tolga la bella vista panoramica del lago che si gode da ogni punto del territorio”*. L'area oggetto dell'intervento insiste su questa porzione; non si descrivono quindi a seguire i vincoli relativi alle aree seconda (**L'area retrostante la riviera del**



Lago di Garda) e terza (**Lo specchio lacuale**) (Tav. 1).

<sup>1</sup> Vincolo istituito con D.M. 18 novembre 1955 (G.U. n. 278 del 2/12/1955), sulla base del verbale dell'adunanza del 17 aprile 1952 della Commissione Provinciale di Brescia per la protezione delle bellezze naturali.





Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI  
Polo museale regionale della Lombardia

*Stato di fatto dei luoghi e del contesto circostante*



Pianta dello stato di fatto

Il piazzale Orti Manara è posto nell'area settentrionale e conclusiva della penisola di Sirmione, fungendo sia da filtro tra il centro storico e il litorale lacustre che da luogo di ritrovo e di accesso all'area archeologica delle Grotte di Catullo. Si tratta quindi di un elemento nodale, di eccezionale spicco all'interno del tessuto urbano cittadino: un punto panoramico verso il lago e un'area strategica per la conoscenza del valore storico culturale delle Grotte; al contempo un luogo di ritrovo, una terrazza panoramica e *introibo* per lo straordinario sito archeologico, che ospita i resti della villa romana più ampia e meglio conservata dell'Italia settentrionale, nota da secoli come "Grotte di Catullo".

Questa denominazione ha infatti origine alla fine del Quattrocento, quando le antiche strutture erano chiamate "grotte" per indicare i vani crollati e coperti dalla vegetazione; si trattava di ambienti ipogei che furono descritti, sin dal XII secolo, come "grotte". Occorre ricordare che il termine grotta/crota fu adoperato nel corso del basso Medioevo e comunque dal XII secolo a indicare uno spazio ipogeo: una cripta, per esempio (vd. C. Dufresne Du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, 6 voll., Venezia 1736-1740; C. Dufresne Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, 5 voll., Graz 1954).

Il riferimento a Catullo si deve ai versi del poeta latino di origine veronese, morto nel 54 a.C., il quale nel carme XXXI celebrava Sirmione come gioiello tra tutte le isole e le penisole dei mari e dei laghi.





## Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI  
Polo museale regionale della Lombardia

L'appartenenza della villa al poeta rimane oggi del tutto ipotetica, nonostante la tradizione locale vi abbia da sempre associato il suo nome.

I primi scavi condotti nel sito con finalità scientifiche risalgono alla metà dell'Ottocento e furono condotti dal conte veronese Giovanni Girolamo Orti Manara e restano fondamentali per i rilievi e le informazioni sulle condizioni della villa a quel tempo. Solo a seguito dell'acquisizione pubblica dell'area, fra il 1947 e il 1949, furono eseguite ampie ricerche che portarono alla pubblicazione (1956) di una prima guida del complesso, correttamente interpretato come sontuosa villa romana.

Le indagini più recenti hanno permesso di precisare la cronologia della villa, costruita in età augustea (ultimi decenni del I secolo a.C./inizi I secolo d.C.) e abbandonata nel corso del III secolo d.C., confermando che la costruzione attualmente in luce fu realizzata con un progetto unitario che ne definì l'orientamento e la distribuzione spaziale, secondo precisi criteri di assialità e simmetria.

Attualmente il piazzale, modificato nel 2009 su progetto dell'arch. Aldo Benvenuto, è caratterizzato da molteplici percorsi: il primo, in lastre di pietra, è in posizione disassata rispetto all'ingresso del museo e alla biglietteria; il secondo, in ghiaia, delimita la zona per il passaggio di un piccolo treno destinato ai turisti; un terzo percorso, anch'esso in ghiaia, è utilizzato per l'accesso di mezzi pesanti alle grotte. La molteplicità dei percorsi, la loro collocazione nell'area, l'utilizzo confuso dei materiali per gli stessi così come una mancante gerarchia degli spazi, determina un erroneo utilizzo dei percorsi da parte del visitatore, così come risulta poco chiaro ed evidente il reale punto di accesso al sito. Le aree circostanti sono lasciate a verde, così come gli ulivi secolari. Ma soprattutto, lo stato di conservazione del piazzale è modesto. Le aree a verde e le aree in battuto sono indefinite e confuse; il battuto è stato eroso e scavato dalle acque meteoriche e si presenta quindi d'aspetto assai modesto; le canaline di scolo delle acque sono oramai inservibili; il continuo passaggio dei mezzi ha reso il piazzale non più un piacevole luogo di sosta, bensì uno spazio riarso dal sole estivo e poco fruibile d'inverno. Le scarse aree coperte, la vegetazione irregolare e scarna, le poche sedute esistenti, per di più concentrate in un'area completamente allo scoperto, ne limitano l'utilizzo come luogo d'aggregazione e di distribuzione. L'impatto dello straordinario paesaggio lacustre – la vista sulla sponda O del Benaco – è sciuipato dalla stessa scarna vegetazione. Le lastre in pietra che fiancheggiano l'ingresso suggeriscono un percorso principale che non è in asse con l'ingresso all'area archeologica, punta verso alcune panchine e alcuni cestini della spazzatura, e inoltre sono spesso scivolose d'inverno, poiché su di esse si forma condensa. Il rapporto tra natura e architettura ne risulta pertanto insoluto; infine, le direttrici principali – ovvero l'ingresso alle Grotte e la prospettiva di paesaggio – non sono gestite in maniera coerente e logica.

L'ingresso delle Grotte è caratterizzato da un piccolo porticato costituito da un pergolato in legno e da pilastri rivestiti di beole. Sono quasi assenti luoghi adibiti all'attesa.

Il piazzale è illuminato da lampioni in corten, disposti a distanza ravvicinata lungo il percorso in pietra e lungo il percorso in ghiaia destinato al trenino. A questo proposito risulta quindi importante comprendere l'impatto visivo dei corpi illuminanti esistenti sul paesaggio, l'eterogeneità di modelli utilizzati nell'area (in particolar modo in via Catullo) e l'inquinamento luminoso causato dagli stessi. La questione dell'inquinamento luminoso è qui di seguito approfondita.

La UNI 10819 *Impianti di illuminazione esterna - Requisiti per limitare la diffusione del flusso luminoso verso l'alto*, fu occasione di valutazione del problema che l'attuale illuminazione dell'edificio citato per primo oggi pone.

Nonostante la pubblicazione CIE 126, gli studi di Roy Garstang e le esperienze effettuate in Italia da alcuni ricercatori a Padova e a Torino, sussiste dissenso sulle cause della luminanza artificiale del cielo.

Mentre tutte le misure, in particolare quelle effettuate dall'INRIM, le ricerche (Lungingbuhl), e i modelli, come quello di Lecocq descritto dalla norma AFE e dalla nuova pubblicazione CIE 126, includono le





## Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI  
Polo museale regionale della Lombardia

riflessioni tra le cause della luminanza artificiale del cielo sia per le emissioni degli apparecchi, sia per le ben più elevate riflessioni verso l'alto delle superfici illuminate, in sede UNI, al momento, si focalizza l'attenzione solo sulle emissioni degli apparecchi verso l'alto, malgrado una ricerca dimostri che la maggior parte di essi sia invisibile dall'alto, in quanto nascosta entro le "cavità urbane". Ulteriore inesattezza consiste verosimilmente nell'associazione della luminanza del cielo con l'intensità luminosa, grandezza impropria, in quanto non associabile né alla diffusione della luce, né alla trasmissione di energia.

Altra questione su cui si è ritenuto di dover intervenire è lo "snodo" all'interno delle Grotte, appena varcato l'ingresso, poiché qui manca una chiara identificazione dei percorsi, dell'accesso al Museo, in quella che deve necessariamente essere un'area informativa e distributiva del sito archeologico.

Si punta a un intervento di minimo impatto, per mantenere inalterati il fascino e la suggestione della visita notturna all'area, garantendone tuttavia la sicurezza, ma soprattutto si punta a una riqualificazione dell'area, come zona di approdo del visitatore e di sosta, come luogo di presentazione del sito museale e di accesso al medesimo, anche attraverso l'aumento della superficie erbosa, la disposizione di sedute, l'aumento della piantumazione.

### ***Caratteristiche del progetto***

Viste le problematiche precedentemente esposte, ed emerse dopo l'utilizzo decennale del Piazzale, si è proceduto alla riprogettazione del piazzale e della zona d'ingresso alle Grotte con relativa illuminazione. Si è giunti al progetto qui presentato ponendoci come obiettivi: l'anticipazione dei temi che contraddistinguono le Grotte di Catullo; l'accentuazione del fattore naturalistico, che si ritiene debba essere valorizzato; una maggiore chiarezza dei percorsi; l'aumento dei luoghi utili al turista; un ingresso idoneo al sito archeologico sia in termine di dimensioni che di forma.

Il primo punto è la proiezione sul piazzale degli elementi caratterizzanti lo splendido sito archeologico che da quello ha principio. Ciò che la massima letteratura odeporica antica evidenzia nelle Grotte di Catullo è il connubio tra la fastosità dei resti della villa romana, il suo specchiarsi nelle acque del lago e l'ambiente naturale che il tutto circonda; i folti uliveti sono tema prediletto almeno quanto i monumentali archi delle sostruzioni. Il nesso tra architettura (rovina antica), elemento acqua (il Benaco che cinge la penisola) e l'elemento vegetale (sono circa 1450 gli ulivi nell'area archeologica), deve essere suggerito anche nel piazzale. Da ciò: la coesistenza di una pavimentazione in acciottolato quale segno architettonico moderno, ma con rimandi all'antico (il richiamo all'opus signinum nella disposizione dei ciottoli), l'infoltire gli ulivi nell'area.

Altro punto fondamentale è la semplificazione dei percorsi: si accederà al sito attraverso un camminamento largo 3 metri ca. realizzato in ciottoli di piccolo formato che guiderà il visitatore da via Catullo a Piazzale Orti Manara per poi indirizzarlo verso il museo attraverso una piazzola di snodo e di sosta. Il visitatore raggiungerà quindi le Grotte in posizione centrale, assiale rispetto all'ingresso. Due percorsi secondari in ghiaia stabilizzata conducono alla spiaggia Jamaica o all'anello del percorso del trenino; si definirà quindi una "gerarchia" rispetto ai tracciati, sottolineando con chiarezza il percorso principale, che condurrà all'area archeologica. Rimarrà invariata l'area destinata alla sosta e alla circolazione dei mezzi di trasporto turistici. Sarà inoltre notevolmente aumentata l'area a verde.

Dal punto di vista paesaggistico inoltre la piantumazione di nuovi ulivi e la loro collocazione libera nell'area richiama l'immagine che connotava fortemente il piazzale nel passato: un'area ricca di vegetazione spontanea. Il paesaggio risulterà dunque meno controllato e antropizzato, diventando una piacevole scoperta per il visitatore che solo addentrandosi nel piazzale potrà scoprire i magnifici scorci e la magnifica visuale del lago.

Ulteriore obiettivo è rappresentato dall'aumento dei luoghi utili al turista: sono state progettate infatti aree di sosta: alberature, panche in pietra mentre l'area rivolta verso il lago sarà fornita di ulteriori sedute. Al





## Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI  
Polo museale regionale della Lombardia

termine del percorso verso l'accesso al museo e verso il piazzale sarà posto un pannello con il nome e il logo del museo.

Infine, il progetto d'illuminazione enfatizza le scelte progettuali e risolve le criticità, precedentemente espresse, degli attuali corpi illuminanti. Infatti, i lampioni risultano particolarmente impattanti dal punto di vista visivo e non armoniosi con il paesaggio dell'area; inoltre, a causa della loro conformazione, sono fonte di inquinamento luminoso. Il sistema di illuminazione diverrà così coerente con quello all'interno dell'area archeologica.

Essendo appena terminati i lavori relativi al progetto d'illuminazione della villa romana, è stato deciso di illuminare il Piazzale utilizzando la stessa logica progettuale: si enfatizzerà il percorso per mezzo di luce indiretta emessa da fari a terra posti in corrispondenza degli ulivi. Tali scelte permettono inoltre di non entrare in contrasto con l'arredo urbano caratterizzante via Catullo, determinando anzi una forma di continuità tra quella soluzione e gli impianti posti in opera all'interno della villa a dicembre 2017.

Entrando nei dettagli di progetto, si prevede uno scavo minimo, e il mantenimento delle quote esistenti. La ghiaia sarà rimossa e si provvederà a mantenere il manto erboso, mentre per i nuovi percorsi lo scavo previsto è di 17 cm, profondità che rientra all'interno della pavimentazione in ghiaia del precedente progetto. Non si effettueranno quindi nuovi scavi in zone non contaminate. Le uniche aree in cui sarà necessario uno scavo maggiore sono i punti nei quali saranno inseriti i pozzetti e gli apparati radicali degli ulivi aggiunti al paesaggio arboreo del piazzale. Dal punto di vista paesaggistico è infatti prevista la piantumazione di cinque nuovi ulivi nel piazzale e una migliore distribuzione del verde tramite espianto e riposizionamento di altri cinque ulivi, secondo la mappatura indicata nella apposita tavola di progetto.

Si punta a un intervento di minimo impatto per una semplificazione degli spazi e un loro massimo utilizzo, per esaltare il fascino e la suggestione della visita giornaliera e notturna dell'area, garantendone tuttavia la sicurezza e l'adeguata monumentalità.

A tal pro, sono stati richiamate esplicitamente le motivazioni del vincolo paesaggistico gravante sull'area e si è fatto riferimento ai contenuti e alle indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), ai piani a valenza paesaggistica di maggiore dettaglio, quali il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e lo strumento urbanistico comunale o Piano di Governo del Territorio (PGT), laddove pertinenti.

I progettisti: arch. Giulia Biazzì, arch. Valentina Zanolli (con la collaborazione del dott. Stefano L'Occaso).

